

NUOVA

**ANTOLOGIA**



# MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023

## Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*

Direttore scientifico Virgilio Ilari  
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi  
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi  
Redazione Viviana Castelli

*Consiglio Scientifico.* Presidente: Massimo De Leonardis.

*Membri stranieri:* Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

*Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica:* Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

*Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari:* Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

### *Nuova Antologia Militare*

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare  
Periodico telematico open-access annuale ([www.nam-sism.org](http://www.nam-sism.org))  
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma  
Contatti: [direzione@nam-sigm.org](mailto:direzione@nam-sigm.org) ; [virgilio.ilari@gmail.com](mailto:virgilio.ilari@gmail.com)

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare  
([www.societaitalianastoriamilitare@org](mailto:www.societaitalianastoriamilitare@org))

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma  
[info@nadirmedia.it](mailto:info@nadirmedia.it)

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-652-0

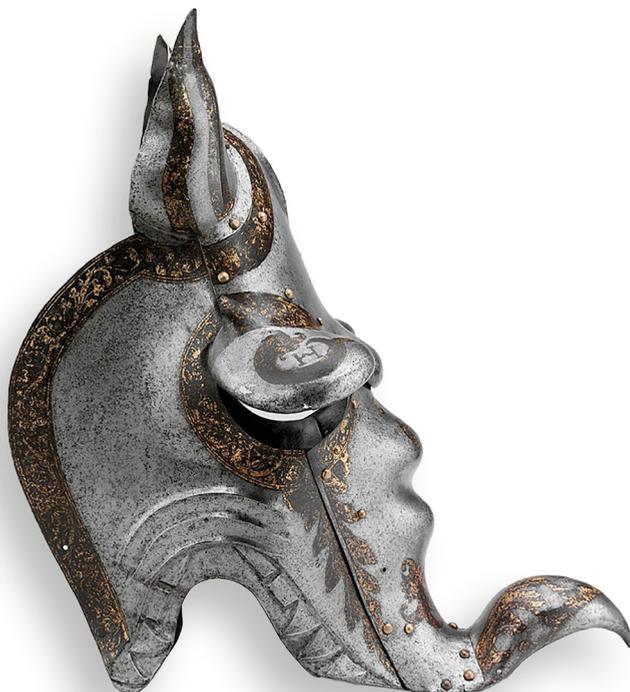
NUOVA **ANTOLOGIA**   
**MILITARE**  
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4  
2023

Fascicolo 13. Febbraio 2023  
**Storia Militare Medievale**

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



*Società Italiana di Storia Militare*



Romain des Ursines, Testiera equestre del Delfino di Francia, futuro Enrico II  
Circa 1490-1500. Decorata 1539. Metropolitan Museum's collection (acc. no. 04.3.253)  
Public Domain

MARCO MERLO (CUR.)

*Heavy Metal. Acciaio, oro e polvere  
da sparo nel Museo delle Armi  
“Luigi Marzoli” di Brescia.*

Milano, Skira, 2022, 320 pp., 155 immagini



**I**n occasione del trentesimo anniversario dell'apertura del Museo delle Armi “Luigi Marzoli” di Brescia, la Fondazione Brescia Musei e il Comune di Brescia hanno organizzato un convegno internazionale intitolato *Il Museo Marzoli e le armi lombarde* (Brescia, Auditorium di Santa Giulia, 15-17 novembre 2018), curato dal conservato del Museo Marco Merlo, che è integralmente visibile sulla pagina youtube della Fondazione Brescia Musei.

Il convegno si è svolto dopo l'inaugurazione del nuovo percorso di visita, che in occasione del trentennale è stato completamente rivisto e razionalizzato, in una chiave più moderna, seguendo i criteri espositivi più recenti adattati alla realtà del Museo, riprendendo la mission indicata da Luigi Marzoli, il collezionista di Palazzolo sull'Oglio che lasciò alla città di Brescia quella che nel 1963 era stata indicata da James Mann come la più importante collezione privata di armi antiche d'Europa.

Peraltro si segnala, nella pagina youtube della Fondazione Brescia Musei, sotto il titolo di *Generazioni a confronto*, la pubblicazione di brevi interviste dei giovani studiosi che hanno collaborato al riallestimento museale e hanno posto ai relatori durante le pause del convegno, mettendo in risalto la continuità, anche generazionale, di questi studi e la ricerca costante di elementi utili al progresso della materia, sebbene poco frequentata dagli studiosi.

In Italia infatti non si organizzavano giornate di studio sulle armi antiche dagli anni Ottanta, e a Brescia, città di straordinaria importanza per la storia degli armamenti, l'ultimo si era tenuto nel 1980, *Armi e cultura nel bresciano 1420-1870*, organizzato dall'Ateneo di Brescia, che aprì nuovi orizzonti di ricerca.

Il convegno ha riportato l'attenzione sulla realtà della collezione, a partire dalle motivazioni profonde che spinsero il collezionista palazzolese a mettere insieme la straordinaria raccolta. Infatti Marzoli, imprenditore di grande talento e protagonista del cosiddetto miracolo economico italiano, era spinto dalla consapevolezza che i successi industriali bresciani affondassero le loro radici nella lunga e ricca tradizione della produzione artigianale delle armi. Quindi raccolse nel corso della sua vita i pezzi di produzione lombarda e soprattutto bresciana dalla fine del XIV ai primissimi anni del XIX secolo, acquistando pochi oggetti prodotti in altri importanti centri armieri europei (ma tutti di grande e straordinaria importanza), solo come utile confronto tra le diverse tradizioni d'eccellenza. Ad esempio le armature gotiche tedesche servirono come confronto con quelle lombarde, così come i corzaletti bresciani del Cinquecento dialogano con quelli coevi di Augusta e Norimberga, e le lame prodotte a Nave e Caino sono paragonate a quelle di Toledo, Solingen e Passau, mentre le armi da fuoco non bresciane provengono dell'Appennino tosco-emiliano e dai centri tedeschi e olandesi.

Questa pubblicazione, pur raccogliendo i contributi del convegno, non ha la forma dei soliti atti, ma si dipana in una narrazione che accompagna il lettore, anche neofita, attraverso alcuni temi di fondamentale importanza per la produzione armiera bresciana, prendendo le mosse da oggetti o fondi della collezione Marzoli.

L'opologia, per sua natura, è una disciplina trasversale, che deve tenere presente numerose metodologie e per comprendere meglio e dare nuova vita alla collezione è stato importante rivedere le conoscenze con un nuovo metodo interdisciplinare per avere un'originale lettura degli oggetti e di conseguenza della collezione. E proprio all'insegna della multidisciplinarietà, il volume raccoglie ventuno saggi di celebri esperti, proveniente da diverse discipline, dall'ingegneria dei materiali e dalla geologia, fino alla storia dell'arte e all'antropologia, costituendo un vero elemento di novità negli studi opologici.

Innovativo è anche l'impianto del lavoro, che si dipana su tre argomenti sviluppati in capitoli separati, ma che dialogano tra loro con riferimenti interni che si ritrovano nella pubblicazione. Aspetto di grande interesse, soprattutto per chi si avvicina per la prima volta alla disciplina, sono i tre blocchi tematici fruibili anche separatamente senza leggerli in continuità. Un metodo efficace che rende il volume fruibile su più livelli, da chi si avvicina alla materia per la prima volta, fino all'iper specialista, anche grazie a un ricco apparato di note, utile per i professionisti del settore.

Gli elementi di novità non finiscono qui: come in un gioco di scatole cinesi, ogni contributo, all'interno dei tre capitoli, apporta significative innovazioni per la disciplina, che corre l'obbligo di riassumere.

1. Apre il volume l'introduzione di Marco Merlo e Simone Picchianti, che raccontano la genesi e le peculiarità della collezione, attraverso la figura del suo fondatore, Luigi Marzoli, mai realmente indagata, e le ragioni profonde che hanno portato all'organizzazione di questo importante momento di riflessione scientifica.

Nel primo capitolo, intitolato *Le nuove tecnologie e la storia delle tecniche*, sono intervenuti specialisti che hanno messo all'attenzione del pubblico come le nuove tecnologie e un metodo rigorosamente scientifico siano in grado di fornire risposte a tutti quegli interrogativi che la tradizionale ricerca stilistica non è in grado di dare.

Infatti apre il lavoro il contributo di Giampietro Marchesi, geologo, che dimostra come la fortuna delle armi bresciane affondi le radici nelle peculiarità mineralogiche delle valli circostanti la città, in particolar modo la Val Trompia.

Alan Williams, celebre metallografo della Wallace Collection di Londra, illustra le applicazioni e i sensazionali risultati che ormai si possono ottenere con le analisi a neutroni, che rompono con le indagini metallografiche degli anni passati, in quanto non invasivo, cioè senza la necessità di staccare una parte di metallo dai

manufatti antichi.

Daniel Jaquet e Nicolas Baptiste, dimostrano come le analisi metallografiche possano essere utili anche alla storia della scherma medievale, attraverso l'analisi di una spada del XV secolo, confrontando i dati metallografici con quanto affermato nei trattati di scherma quattrocentesca.

Mentre gli ingegneri Paolo Matteis e Giorgio Scavino, docenti del Politecnico di Torino, illustrando le analisi metallografiche condotte su due spade medievali, pervenute nella collezione Marzoli già spezzate, dimostrano la mole di informazioni che si possono ricavare, soprattutto sulla natura del pre-lavorato usato per forgiare le due armi e le tecniche impiegate per la loro forgiatura.

Alberto Riccadonna approfondisce e illustra gli innovativi procedimenti usati nel Sei e Settecento per la produzione delle celeberrime canne da fuoco gardonesi, analizzando le fonti dell'epoca di diversa natura (trattati, documenti d'archivio e fonti iconografiche).

Bruno Barbiroli ha portato all'attenzione della comunità scientifica un raro e prezioso documento, datato al 1545, in cui si espone la relazione di una missione di spionaggio industriale, voluta dal duca di Mantova, finalizzata a scoprire come mai i corsaletti da piede e da cavallo leggero prodotti a Brescia erano tra i migliori d'Europa ma anche tra i più economici: un documento che colma numerosi interrogativi che hanno attanagliato in passata gli storici.

Giorgio Dondi chiude il capitolo con un magistrale saggio in cui indaga e illustra le principali tecniche decorative impiegate sulle armi antiche, argomento mai sondato.

2. Il secondo blocco tematico, dal titolo *La collezione del Museo "Luigi Marzoli"* è composto da contributi metodologicamente innovativi, che prendono le mosse dall'analisi delle opere di maggior pregio della collezione.

Aprè il capitolo Yulia Igina con lo studio di un elmetto da cavaliere con una decorazione identica a quella che si ammira nel *Ritratto di giovane generale* di Van Dyck, da cui origina un minuzioso lavoro di ricerca metodologica, basato sullo studio dei pezzi simili, conservati in numerosi musei e confrontandoli con altri ritratti, scoperti dalla studiosa russa, per il confronto tra quest'armatura e le fonti iconografiche, delineando un rapporto innovativo tra oplitologia e storia dell'arte.

Silvio Leydi riprende e rivede i suoi studi sulla celebre *Rotella con il trionfo di Bacco*, opera assurda a simbolo del Museo, ricordando l'importanza della ricerca delle fonti d'archivio per fondare le conclusioni su dati concreti e incon-

trovertibili da opporre ad orbi approcci che cercano insistentemente attribuzioni fantasiose solo su base stilistica, fondate sull'assenza di prove. Il suo invito è di basare le ricerche su fondati fatti storici, senza cercare inutili e complesse soluzioni che cadranno sempre in fronte alle esigenze documentarie, come in effetti fa lui stesso per primo, correggendo, sulla base di nuovi documenti d'archivio, le sue precedenti attribuzioni.

Piersergio Allevi si muove anch'esso in un ambito metodologico innovativo e si concentra sulla misteriosa, quanto celebre, figura del Maestro del Castello a Tre Torri, una delle cui opere più importanti fu acquistata proprio dal Marzoli e tutt'oggi esposta nel Museo a lui dedicato. Gli studi che hanno tentato di indagare quest'armoraro hanno sempre dato per scontato che fosse milanese, ma Allevi invece, distaccandosi con intelligenza dalla storiografia tradizionale, e non senza la prudenza del caso, ipotizza suggestive soluzioni spostando la bottega in un'altra nazione. Non si trova la risposta conclusiva, ma escludendo gli errori del passato dettati da analisi superficiale si delineano nuovi percorsi per proseguire la ricerca.

Innovativo anche il saggio di Iason Tzouriadis, che studia una rara proto alabarda conservata nel Museo, soffermandosi sulla superata visione evoluzionistica degli armamenti e mette in evidenza la coesistenza delle armi che la tradizione storiografica negava. La sua analisi ribadisce la necessità di un approccio interdisciplinare per investigare i diversi aspetti, come l'uso specifico dell'arma, in funzione delle differenti tipologie, applicandole a un settore, quello delle armi in asta, poco frequentato anche dagli oplologi.

A questo punto avrebbe dovuto esserci il contributo di Marco Morin sui meccanismi di accensione a ruota, ma a causa dei seri problemi di salute che lo hanno colpito e poco dopo portato alla morte, non è potuto intervenire ed è stato sostituito da un giovane studioso, Paolo De Montis, con un interessante argomento, le misteriose iscrizioni che si trovano sulle gabbie di molte schiavone, che hanno visto cimentarsi nella loro interpretazione numerosi studiosi del passato, senza mai arrivare a una conclusione condivisa. Il giovane studioso, distaccandosi dalla superficiale consuetudine su cui si sono basati numerosi lavori precedenti, è riuscito a presentare la soluzione a questo enigma.

Questa seconda sezione è chiusa da Mario Troso con la descrizione di un'arma diffusissima e utilizzata per secoli, ma poi entrata nell'oblio e dimenticata da tutti, tanto da essere oggi rarissima: il dardo, che lo studioso ha recentemente riscoperto e aperto un ricco filone di ricerca. E proprio Mario Troso ha identificato nella collezione Marzoli un raro frammento di questa tipologia di arma da lancio, forse il meglio conservato al mondo, indagandolo attraverso le fonti sia

iconografiche sia d'archivio.

3. *La fortuna delle armi lombarde* è il titolo della terza ed ultima sezione, che illustra come dal tardo Cinquecento Brescia fosse diventata uno dei principali mercati d'armi al mondo, e come il prodotto bresciano fosse richiesto ovunque fino ai continenti esotici, un vero mercato globale *ante litteram*.

Apri quest'ultimo capitolo Claudio Bertolotto, già Direttore dell'Armeria Reale di Torino, presentando la sensazionale scoperta di una inattesa fonte per lo studio delle armature lombarde: in un pregevole ciclo murale quattrocentesco. Unito alle fonti scritte getta nuova luce non solo sulla storia dell'affresco, ma soprattutto delinea un metodo d'indagine tra la fonte iconografica e la fonte d'archivio, ricostruendo le rotte commerciali del prelaborato utile a forgiare armi a Milano e a Brescia, che trova puntuale riscontro nelle fonti scritte.

Lo studioso boemo Stanislav Hrbatý, conservatore della collezione del Castello di Konopiště, tratta delle armature lombarde conservate nel castello boemo, appartenute agli Este, descrivendone le peculiarità, anche rispetto alle armature prodotte altrove e conservate nella medesima collezione.

Maurizio Arfaioli delinea, attraverso le fonti d'archivio raccolte dal Medici Archive Project di Firenze, i profondi e intensi legami tra l'industria armiera bresciana e il principato mediceo nel Rinascimento.

Mentre Paolo Nesti approfondisce la figura del bresciano Maestro Maffio, forgiatore di canne da fuoco, e la sua rocambolesca avventura che lo portò ad aprire a Pistoia, sotto la protezione del granduca Cosimo I, la prima fucina per canne da fuoco nella città toscana, che avviò una lunga ed eccellente tradizione perdurata fino al XIX secolo.

Cosimo Azzinari, approfondisce l'argomento, esaminando le peculiarità della produzione pistoiese di meccanismi d'accensione, mettendo in luce quanto questa fiorente produzione fosse ancora nell'Ottocento debitrice delle sue radici bresciane.

Roberto Gotti, riassumendo il volume da lui curato nel 2011, illustra la famosa produzione delle spade forgiate a Caino, che insieme a Nave, erano i centri vicini a Brescia in cui si producevano lame d'eccellenza.

Importante è la riflessione di Gualtiero Giuglard, che con taglio antropologico, getta luce sulle firme apocriefe dei produttori bresciani di canne, diffuse, imitate e falsificate in tutto il mondo a partire dal Seicento, dalla Cina al Perù. Il problema delle firme apocriefe era ben noto agli studiosi, proprio per l'imponente portata del fenomeno, ma Giuglard ci dona una nuova e innovativa chiave di lettura, che

metodologicamente potrebbe essere estesa anche alla storia di altri oggetti.

Conclude il capitolo e il libro il saggio di Gianni Ridella, analizzando la produzione di artiglierie a Brescia, delineando anche la politica adottata dalla serenissima per l'uso delle artiglierie al confine occidentale dello Stato e illustra un raro e dettagliatissimo documento (che gli fu mostrato dal compianto Marco Morin) sulla dotazione di artiglierie nel Castello di Brescia nel 1757.

Il volume si chiude con la bibliografia citata, ma considerandone la completezza, altro elemento di novità apportato da questo volume, può essere visto come il ventiduesimo saggio, una bibliografia dettagliata e precisa, che è già di per sé un utile strumento di lavoro e approfondimento.

Ultimo, ma non ultimo come si suol dire, il volume è corredato da 155 immagini, con un'appendice iconografica a colori, che rendono i testi ancora più chiari ed esaustivi.

Ogni singolo saggio del volume offre spunti e stimoli a nuove ricerche di estrema innovazione, tracciando la metodologia per affrontare la disciplina oplologica con gli strumenti scientifici del terzo millennio.

È opinione di chi scrive che lo studio di questa materia articolata e complessa non possa più prescindere da un approccio interdisciplinare mediante il confronto e il dialogo tra le differenti figure professionali auspicando che gruppi di lavoro multidisciplinari possano entrare nella quotidianità metodologica, e questo libro rappresenta l'inizio di questa nuova metodologia di lavoro. Seguendo questa via si potranno ottenere risultati che facciano assurgere le armi antiche al loro posto accanto agli altri settori della ricerca storico-artistica, soprattutto a Brescia, ancora così pervasa dal "genio armigero", per dirla con le parole usate dal Maggi nel 1781, da poterla considerare patrimonio immateriale.

Ora il Museo, grazie a questa pubblicazione specialistica, ma fruibile anche dagli appassionati, è più stimolante e sviluppa nuove idee per il confronto tra studiosi e amatori. Un volume mai banale, ricco di spunti e riflessioni, che può interessare un vasto pubblico, non solo di appassionati.

ANDREA CACCAVERI



Échiquier dit de Charlemagne,  
cavalier, ivoire d'éléphant, XIe siècle,  
Italie méridionale, trace de peinture,  
d'un ensemble de 16 pièces conservées  
dans le trésor de Saint-Denis - Hauteur  
environ 8 cm - Cabinet des médailles,  
Paris, n° Inv 305 à 323.  
Photo by Siren-Com 2010  
CC SA 3.0 Unported



# Storia Militare Medievale

## Articoli / Articles

- *L'affermazione del potere imperiale nei *Tactica* di Leone VI,*  
di GIOACCHINO STRANO
- *Manuele I Comneno e la crociata uno strumento di egemonia imperiale,*  
di CARLO VENTURI
- *Le frecce di Puglia. Tattiche di combattimento degli arcieri saraceni di Lucera,*  
di STEFANO SAVONE
- *Gli ordini religiosi cavallereschi in Italia: da miles Christi a truppe mercenarie durante la guerra del Vespro,*  
di CRISTIAN GRISCIOLI
- *La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattativa di Pierre Dubois,*  
di MATTEO MARIOZZI
- *Toward an Understanding of Florentine Infantry in the Age of Companies of Adventure,*  
di WILLIAM CAFERRO
- *Le ali di fanteria nelle osti tardo comunali italiane,*  
di FILIPPO NARDONE
- *«Iusticia et sanguinis hominum vendebatur». L'epistolario di Salutati durante la Guerra degli Otto Santi e la lettera del 21 Febbraio 1377,*  
di MATTIA VANNETTI
- *Le Fähnlein: Antiche bandiere di guerra dei cantoni svizzeri,*  
di ROBERTO BICCI
- *Il cardinale-militare nel Quattrocento e il problema della "doppia-obbedienza",*  
di MARCO CASCIOTTA
- *Lancia, scudo... e dadi. Tre grandi battaglie medievali reinterpretate tramite il gioco di simulazione,*  
di RICCARDO MASINI

---

## Recensioni / Reviews

- ANTONIO MUSARRA, *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*  
[di ANDREA RAFFAELE AQUINO]
- FULVIO DELLE DONNE, *Federico II e la crociata della pace,*  
Roma, Carocci, 2022  
[di FILIPPO VACCARO]
- MARCO MERLO (cur.), *Heavy metal. Acciaio, oro e polvere da sparo al Museo Marzoli,* Milano, Skirà, 2022  
[di ANDREA CACCAVERI]